



movimento dei
focolari

CENTRO PER IL DIALOGO
CON PERSONE DI CONVINZIONI
NON RELIGIOSE

Cadine, 3.2.2018

Sono Enrica, da diversi anni intrattengo dei bei rapporti con alcune amiche senza convinzioni religiose, partecipando ad eventi da loro organizzati ai quali sempre mi invitano pur conoscendo la mia diversa formazione culturale e spirituale.

Insieme condividiamo l'attenzione e il rispetto per l'umanità, attuando anche un aiuto concreto nei confronti dei più bisognosi con azioni comuni di volontariato.

Specialmente attraverso una di loro molto impegnata politicamente e socialmente e anche molto aperta ad altre diverse esperienze, abbiamo costituito un gruppo di aiuto alle donne musulmane per toglierle dall'isolamento e farle più partecipi della vita sociale del paese. Abbiamo iniziato con dei pomeriggi in cui ci siamo scambiate abilità manuali come il ricamo ed il lavoro a maglia, poi ricette di cucina delle nostre diverse tradizioni. Le abbiamo aiutate ad apprendere la lingua italiana e talvolta sostenuto privatamente quelle meno abbienti con aiuti in denaro ed alimenti.

Questo gruppo di amiche è molto attivo anche nei riguardi della questione femminile e al ruolo della donna nella società e nelle diverse culture.

È molto bello questo loro interesse e per me è un esercizio continuo nel farmi uno con le loro convinzioni. Questa mia partecipazione ha risvolti positivi, poiché spesso mi si chiede di parlare proprio di Chiara Lubich in quanto donna e presidente di un grande movimento a capo del quale ci sarà sempre una donna. Questo particolare, molto importante, mi ha permesso di comunicare anche aspetti del suo carisma in riferimento all'unità dei popoli e alla universalità del suo dialogare a 360°.

Siamo arrivate poi a comunicarci le nostre idee ancora sulla questione femminile, coinvolgendo anche le amiche musulmane e condividendo con loro diverse esperienze e risvolti culturali in questo campo, accogliendo senza giudizi idee e costumi molto diversi dai nostri, ma in continua evoluzione specie nella generazione più giovane.

Tutte insieme abbiamo organizzato alcune cene di solidarietà a favore di situazioni di disagio e povertà in varie parti del mondo. Una di queste cene, su mia proposta, è stata dedicata anche ai rifugiati di Trento di cui Armida ci ha parlato ed è venuta lei stessa, da Trento a presentarci la loro azione in proposito.

Sono Silvano, ho partecipato anch'io alla cena di solidarietà dove è intervenuta Armida. Mi è piaciuta l'apertura multietnica della serata dove le donne marocchine del gruppo si sono prestate a preparare la cena per tutti, offrendo i piatti della loro tradizione, molto gustosi e colorati.

In quella cena era varia anche la composizione di noi italiani: si mescolavano festosamente persone di diverse convinzioni come me e le persone della Comunità del Movimento tutti legati dal valore della solidarietà.

Con alcuni dei partecipanti avevamo già fatto insieme altre esperienze, anche di carattere culturale, attraverso le quali abbiamo approfondito la nostra reciproca amicizia; per esempio andando insieme a visitare mostre o città d'arte, alle sagre paesane o a Milano per incontrare gli "amici" del dialogo di quella città. Io stesso li ho accolti per un giorno a Montagnana, la mia città, illustrando le bellezze artistiche della sua storia e degustando con loro anche i prodotti tipici del territorio.

In questi momenti, vissuti al di fuori degli incontri periodici, sia locali che nazionali o internazionali, approfondiamo nella normalità della vita e lontani da ogni formalità la conoscenza reciproca. Emergono quindi anche le diversità di idee e di opinioni che si manifestano a volte contrapposte e la discussione porterebbe a riscaldare gli animi; ma la forza del dialogo acquisita in anni di amicizia e di formazione reciproca ci spinge a metterci in ascolto e a comprendere la diversità di ciascuno. Succede così che anche un diverbio nato da opposte visioni e posizioni politiche si concluda poi nel dialogo: per esempio nel dibattito sul referendum sulle modifiche costituzionali, è curioso, a dire la verità, che quasi sempre a dividere e dividerci siano le questioni politiche e partitiche: un limite storico della cultura e della storia d'Italia, a cui manca un livello minimo di omogeneità e di unitarietà.

E' molto importante per noi manifestare senza timore le nostre idee, non tacere nulla, non fare vincere il non detto, esprimere i dubbi.

Sentiamo che solo così il dialogo diventa autentico ed arricchente per ciascuno.

Sarebbe bello che questo metodo venisse applicato da tutto il movimento come ci ha espressamente invitato a fare Chiara Lubich.